



Canopolando

PACE



La redazione

Responsabili editoriali
Simonetta Cugurra, Daniela Delogu,
Mariantonietta Deriu e Piera Garau
educatrici del semiconvitto

Hanno collaborato a questo numero

SCUOLA PRIMARIA

Le classi: 1^A, 1^B, 2^A, 5^A, 5^B

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

BORTULU ANDREA 1A
CAMPUS AGNESE 1C
CAPOCCI NICOLÒ 2B
CAU GIULIA 2C
CAU MARIACHIARA 2C
CARTA FRANCESCO 3A
CONCAS RACHELE 1C
COSSIGA GIOVANNA 1C
DEMURTAS GAIA 1B
GIUFFRIDA SOFIA 1B
IACOVANGELO MATTIAS 2C
IOVINE MELISSA 1B
LORU ELISA 1B
LEDDA GIORGIA 1C
MELIS ELISABETTA 3C
MERELLA MARIKA 2A
MIGHELI MARIKA 2C
MUSU PAOLO 1A
ONORATO DIONISIO 2C
PICCIONI SAMUELE 2C
PINNA ETTORE 1A
PIRINO ANTONIO 1C
PISANO ANNA MARIA 2C
PISTIS MAYA 2C
RUBATTU MARTA 1B
SABA VANESSA 2A
SANNA DARIO 1C
SANNA VIOLA 1C
SECHI ELENA 2B
SOLARI GIULIA 3A
VARONE LUDOVICA 3C

SOMMARIO

N.29 GENNAIO 2025

| | | |
|-------------------------|--|-----------|
| Editoriale | La pace | 3 |
| Cultura | L'armonia tra i popoli | 4 |
| | Villa pozzo | 5 |
| | Le lingue europee | 13 |
| | Il premio nobel | 30 |
| Sport | Musetti | 6 |
| | Kareem Abdul-Jabbar | 11 |
| | Alessia Orro | 28 |
| | Calciomercato stagione 2025/26 | 24 |
| Animali | Io e Leon un cuore che batte in due | 7 |
| | Curiosità sugli animali | 26 |
| La pace | Colori, suoni e magie | 8 |
| Attualità | La gentilezza | 14 |
| | Rapina al Louvre | 16 |
| | Lettera ai padroni del fast fashion | 29 |
| Musica | Noi del musicale | 15 |
| | Smells like teen spirit (Nirvana) | 20 |
| | La guerra di Piero (De Andrè) | 22 |
| Scienze | Il gel miracoloso | 17 |
| Viaggi | Il mio viaggio in Egitto | 18 |
| Le emozioni | Mia nonna racconta | 19 |
| Libri e serie tv | Fairy Tail – Non mentire | 31 |

*Si ringraziano tutte le
persone che hanno
contribuito alla
realizzazione di questo
numero di
CANOPOLANDO e in
particolare il Dirigente
scolastico prof. Stefano
Manca*

**Copertina iniziale di
Mariachiara Cau 2C**

Care lettrici e cari lettori, bentornati fra le pagine di Canopolando.

Quest'anno abbiamo deciso di dedicare il giornale scolastico al tema della **PACE** perchè è l'argomento più discusso nel difficile tempo che viviamo. Tutti abbiamo bisogno di vivere in pace e dobbiamo impegnarci ogni giorno per costruirla insieme attraverso le parole, la musica, l'arte, il confronto. Qui abbiamo provato a farlo.

Vogliamo iniziare questo nuovo numero con una poesia di Bertold Brecht, un poeta e drammaturgo tedesco che scrisse molte poesie e molte opere teatrali contro la guerra.

Buona lettura!



Bertold Brecht

I bambini giocano alla guerra

***I bambini giocano alla guerra
E' raro che giochino alla pace
perché gli adulti
da sempre fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo
non ride più.
E' la guerra.
C'è un altro gioco
da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.***

L'armonia tra i popoli del mondo

Articolo a cura di Marina Massidda classe 5 A primaria

Il gruppo classe della 5A ha desiderato realizzare un disegno per trasmettere un messaggio universale: la pace del mondo e la sostenibilità ambientale. Un microcosmo cristallizzato nel tempo, casette sugli alberi che simboleggiano un approccio alla vita più semplice e sostenibile, un'integrazione armoniosa nell'ambiente, alberi, animali e bambini festosi che indossano l'abito folkloristico della propria nazione, ossia la loro identità culturale, la storia e l'appartenenza di un popolo con vari tessuti, simboli e colori. Scambio culturale, dialogo e arricchimento reciproco, rispetto e valorizzazione favoriscono la comunicazione e l'educazione interculturale, promuovendo l'apprezzamento e la curiosità verso altre culture, favorendo una continua evoluzione, ossia un'ottica dove le differenze non sono viste e percepite come un rischio ma come una bella opportunità di accrescimento personale e collettivo.



VILLA POZZO

Articolo di Sofia Giuffrida Lei e Marta Rubattu 1 B medie

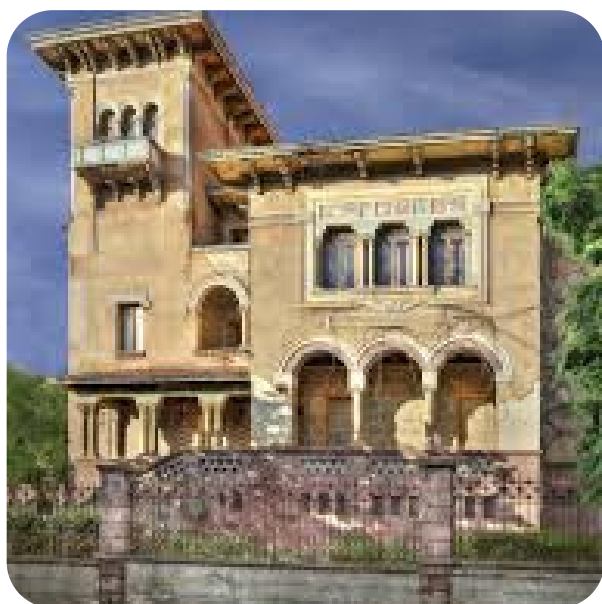
In questo articolo tratteremo l'argomento di uno dei gioielli della nostra città: Villa Pozzo, detta anche Villa Caria dal nome del suo primo proprietario che la fece costruire nel 1927.

La splendida villa, che si può vedere in alcune immagini qua sotto, venne commissionata all'ingegner Salvatore Sale da Francesco Caria che nei primi anni del 1900 aveva ereditato dal padre l'azienda di famiglia che si occupava della trasformazione del latte.

Fu uno dei primi ad intraprendere la produzione di formaggio pecorino romano-sardo, un formaggio che ebbe così tanto successo da essere esportato per molto tempo anche a New York.

Il sig. Caria, diventato sempre più ricco, pensò quindi di commissionare una villa in cui far vivere la sua giovane famiglia felice. Questa grande villa costruita al centro di un grande giardino, si affaccia su tre grandi strade: Via Alagon, Viale Mameli e Viale Caprera, che si trovavano nell'allora nuovo quartiere residenziale di Sassari.

Era composta da seminterrato, il primo piano con la zona giorno ed il secondo piano con la zona notte, la particolarità della villa è la torretta belvedere che permette ancora oggi di ammirare la vista sul mare del golfo dell'Asinara.



I bellissimi pavimenti in graniglia, la scala di marmo di Carrara e gli stucchi dei soffitti delle camere la rendono unica.

La famiglia Caria ci visse per pochi anni perché il povero Francesco presto si ammalò e nel 1935 morì. Purtroppo, la crisi aveva interrotto il commercio e l'azienda di famiglia andava male, e così la moglie pochi anni dopo dovette vendere la casa.

L'acquistò la famiglia Ardisson che la tenne pochi anni e dopo fu nuovamente venduta

all'ingegner Pozzo che tornava in città da Torino e che ci visse a lungo. Ad oggi la villa è di proprietà della regione Sardegna ed è inutilizzata in attesa di restauro.

Parlare di questa bellissima villa ci emoziona e vorremo ringraziare la professoressa Mara che ci ha fatto conoscere il Fai e questo meraviglioso posto, grazie a lei abbiamo avuto la possibilità di vivere una bellissima esperienza da ciceroni.



Musetti

Articolo di Paolo Musu 1 A medie

Lorenzo Musetti è nato a Carrara il 3 marzo 2002, ed è un tennista italiano, molto famoso specialmente per il suo rovescio a una mano.

Ha vinto tanti tornei, tra cui l'ATP di Amburgo 2022 e con la nazionale italiana la coppa Davis.

Musetti ha cominciato a giocare a tennis all'età di cinque anni.

A otto anni i suoi genitori lo portarono al Circolo Tennis Spezia e qualche anno dopo si trasferì al Junior Tennis San Benedetto, ma guardandolo giocare i suoi allenatori decisero di mandarlo al Tecnico Federale di Tirrenia, dove venne allenato da Filippo Volandri.

Quando diventò più grande si diplomò al liceo linguistico a Cecina.

La sua carriera iniziò nel 2016 quando vinse il doppio di Les Petits As e subito dopo il suo primo torneo in singolare dell'ITF Junior Circuit.

Nel febbraio 2017 si aggiudicò il primo titolo su terra rossa, e nello stesso torneo vinse anche il torneo di doppio.

Nel giugno dello stesso anno vinse un altro torneo sulla terra rossa.

A luglio disputò il suo primo incontro tra i professionisti al torneo di Pontedera.

Sicuramente negli anni prossimi vincerà altri importanti tornei.

Nel 2020 si è trasferito a Monte Carlo e vive con la sua compagna Veronica Confalonieri e il 15 marzo 2024 è nato suo figlio Ludovico.

Musetti ha molte tecniche e stili di gioco, tra cui il rovescio a una mano, che è una rarità. E anche considerato un giocatore dal repertorio tecnico completo.

Si è qualificato per le ATP Finals 2025 di Torino come ottavo giocatore al posto di Djokovic.

Alle volte alcuni suoi atteggiamenti in campo, specialmente quando perde, non si dovrebbero copiare perché nello sport sia quando perdi e sia quando vinci devi sempre essere leale e avere un po' di spirito sportivo.

Bisogna cercare di essere sempre molto educati e non perdere il controllo.

Nella vita anche perdere è importante perché da quell'errore che hai fatto puoi capire che cosa stai sbagliando oppure capire le tecniche del tuo avversario.



Io e Leon: un cuore che batte in due

Articolo di Elisabetta Melis 3C medie

Ci sono incontri che non si dimenticano. A volte arrivano all'improvviso, silenziosi, ma cambiano tutto.

Per me è successo il giorno in cui ho conosciuto Leon, il mio barboncino mini toy.

Era piccolo, fragile, eppure nei suoi occhi c'era una luce che sembrava dire: "Non avere paura, sono qui per te."

Da quel momento, qualcosa dentro di me è cambiato.

All'inizio pensavo che sarei stata io a prendermi cura di lui: dargli da mangiare, portarlo a passeggio, insegnargli le regole della casa. Invece, col tempo, ho capito che era lui a prendersi cura di me, a modo suo. Quando torno da scuola stanca o nervosa, basta vederlo corrermi incontro, con la coda che si muove come un piccolo metronomo di felicità, e tutto il resto svanisce. Leon non parla, ma mi ascolta. Non giudica, ma mi capisce.

C'è qualcosa di straordinario nel modo in cui gli animali sanno leggere le nostre emozioni.

Quando sono triste, Leon non fa rumore. Si avvicina piano, mi appoggia la zampa sul braccio, e resta lì. In quel silenzio sento che non sono sola, e che a volte la presenza di chi ti vuole bene vale più di mille parole.

Leon mi ha insegnato la delicatezza dei gesti semplici: uno sguardo, una carezza, un respiro condiviso. Con lui ho imparato che l'amore non è fatto solo di momenti felici, ma anche di piccole attenzioni quotidiane, di responsabilità, di fiducia.

È alzarsi presto per portarlo a spasso, anche se fuori piove. È dargli l'ultimo pezzetto di biscotto, anche quando lo vorresti per te

. È sapere che dipende da te, ma anche che tu dipendi, in un certo senso, da lui.

Ci sono sere in cui lo guardo dormire, raggomitolato accanto a me, e mi rendo conto che Leon non è solo un cane: è una parte del mio cuore che cammina fuori di me.

Con la sua presenza silenziosa, mi ha insegnato a essere più paziente, più gentile, più vera.

Forse non tutti possono capire quanto sia profondo il legame con un animale. Ma chi l'ha vissuto sa che è qualcosa che ti cambia dentro: ti fa scoprire la bellezza della fedeltà, della semplicità e dell'amore incondizionato.

Leon non sa parlare, ma ogni giorno mi insegna la lingua più pura che esista: quella dell'affetto sincero, di uno sguardo che ti abbraccia, di una vita che si intreccia con la tua.

E quando lo stringo forte e lui chiude gli occhi, sento che, in fondo, la felicità è proprio questo: un piccolo cane che ti ama senza condizioni, e un cuore che, accanto al suo, impara a battere meglio.



COLORI, SUONI E MAGIE: IL MONDO DELLA PACE SECONDO LA 5B

Articolo a cura di Paola Spanu classe 5B primaria

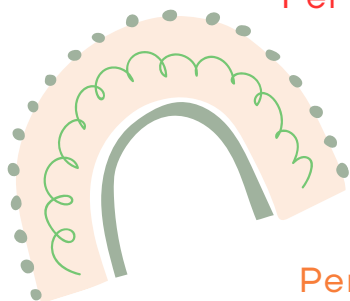
Quando ho proposto ai bambini di rispondere a 20 domande creative sulla pace, il mio obiettivo era semplice ma ambizioso: farli riflettere su un tema universale attraverso la fantasia, l'immaginazione e lo sguardo personale. Parlare di pace non significa solo capire cosa sia l'assenza di guerra, ma imparare a coltivare gesti gentili, pensieri buoni e relazioni positive. E chi meglio dei bambini sa guardare la realtà con occhi nuovi e con originalità? Le loro risposte sono state sorprendenti: profonde, poetiche, divertenti, a volte buffe, ma sempre sincere. Hanno trasformato la pace in colori, suoni, magie, giochi, ricette e perfino macchine speciali. Di seguito una selezione del loro lavoro, che racconta meglio di qualunque spiegazione quanto la creatività possa diventare un ponte per parlare di valori importanti.

Di che colore è la pace?

Per Federico la pace ha "tutti i colori", perché ognuno la immagina in modo diverso.

Per molte bambine — Viola C., Angelina, Bianca e Nicole — è "gialla come il sole, che porta vita, luce, calore e allegria".

Per Greta invece è "rossa, il colore dell'amore".



Se fosse un luogo, dove si troverebbe ?

Per Emanuele si troverebbe in una vasca idromassaggio (!).

Per Bianca in "un prato pieno di fiori profumati", segno che tutto cresce in armonia.

Se fosse un animale...

Per Giorgio sarebbe un rinoceronte, simbolo di stabilità.

Per Greta e Angelina un cane, "pieno d'amore e sempre pronto a rendere felice l'uomo".

Per Giulia un unicorno "salva-vite".

Che suono ha la pace?

Giulia la immagina come "il suono calmo e delicato del violino", a cui Vittorio aggiungerebbe la trombetta "per renderla anche allegra".

Gabriele Co. sceglie la musica classica "perché lo fa sentire amato".



Se fosse una persona...

Riccardo immagina qualcuno che "chiede scusa per ciò che fa".

Nicole la vede "gentile, affettuosa, generosa e rispettosa".

Giulia aggiunge: "aiuterebbe gli altri".

Bianca ci vede empatia, ascolto e il rifiuto di escludere e fare del male al prossimo.



La macchina della pace

Per Giorgio funzionerebbe con "ghiaccio, gelato e guerra"... perché "lo zucchero del gelato addolcisce la guerra trasformandola in pace!".

Bruno immagina una macchina nella quale entrare per uscirne felici e senza pensieri brutti.

Viola P. ci metterebbe dentro i bulli "per farli smettere".

Una parola nuova per dire pace

Per Viola C. sarebbe momdad, perché con mamma e papà vicini ci si sente al sicuro.

Per Vittorio pinino, un mix tra pi che gli ricorda il cip cip di un pulcino e nino che è il suono della sirena dell'ambulanza che cura tutte le persone

Se fosse una stagione...

La maggioranza sceglie la primavera, "perché sbocciano i fiori, gli uccellini cinguettano, la temperatura è perfetta e i colori sono vivaci".

Edoardo preferisce l'autunno.

Vittorio l'inverno "per la gioia di stare in famiglia".

Che profumo avrebbe?

Per Emanuele odora di gelato al cioccolato.

Per Mane ha il profumo dell'abbraccio della mamma.

Per Vittorio "il profumo delle nonne: un profumo gentile... ma un po' acido se non finisci di mangiare!".



Il titolo di una storia

Bianca la intitolerebbe Un concetto ancora lontano.

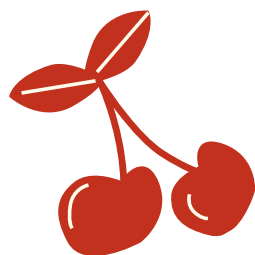
Riccardo sceglierebbe Mi scuso per averti fatto questo.

Ludovica propone La pace in tutto, come sarebbe? Perché per ora non ci resta che immaginarlo.

Se fosse un fiore...

Gabriele Co. dice "qualsiasi fiore, perché rinasce sempre".

Bianca sceglie il girasole, che "combatte per girarsi verso il sole".



Un messaggio nello spazio

Viola C. avviserebbe gli altri pianeti: "State attenti all'uomo, ha fatto tanti danni sul nostro pianeta!"

Angelina manderebbe un messaggio di bellezza: "Siete tutti unici e creativi!".

Nicole chiederebbe "mandate aria calmante per far finire le guerre".

La magia della pace

Bruno recita un incantesimo colorato: "Magia, colore e bontà, vieni con amore di qua!".

Viola C.: "La pace è andata via, voglio che torni con questa magia!".

Se fosse un gioco...

Per Riccardo si lancerebbe la pace contro un "mostro" che simboleggia la guerra.

Per Bianca sarebbe un gioco senza limiti di partecipanti, basato su una catena infinita di parole gentili.

La ricetta della pace

Per Mane: "un pizzico di gentilezza, compassione, benevolenza e litri d'amore".

Per Vittorio: "amicizia, un toast caldo pieno d'amore, coraggio e simpatia".

Per Bianca: coccole, empatia, altruismo, gentilezza e tranquillità.



Se fosse un superpotere...

Bruno e Viola C. lo userebbero “toccando le persone arrabbiate per farle smettere di litigare”

Un disegno di pace

Giorgio unirebbe cuore, scudo, lancia e stella per rappresentare amore, protezione, guerra e uguaglianza.
Angelina disegnerebbe “una persona che offre metà cuore a un'altra”.

Se piantassi un seme di pace...

Per Viola C. crescerebbe una pianta che porta parole belle (scritte sulle foglie) in tutte le case.
Per Viola P. diventerebbe un frutto simile all'anguria da cui ricavare nuovi semi di vita.

A chi la regaleresti?

Luca F. dice: “a Gaza”.
Federico: “Ucraina, Russia, Palestina e Israele”.
Luca D. e Viola C. la regalerebbero alla propria mamma Bianca ai “militari e ai presidenti che dichiarano le guerre”.
Vittorio alle persone tristi per una perdita e Riccardo ai cattivi “per farli diventare buoni”.

Se la pace potesse parlarti...

Nicole immagina un invito alla gentilezza.
Giorgio riceverebbe un incarico: “Sei il guardiano della pace! Ti assegno questo compito per sempre!”.
Greta sente un richiamo al rispetto del pianeta e un invito alla pazienza.
Viola C. un avvertimento: “Attenta a non sbagliare o la mia nemica dovrai affrontare!”.
Gabriele Co. un messaggio rassicurante: “Continua la tua vita senza problemi”.

Queste risposte non sono solo frasi: sono finestre aperte sul mondo. In ogni loro parola c'è desiderio di armonia, giustizia, gentilezza e cura. La loro immaginazione ci ricorda che la pace non è un concetto astratto, ma qualcosa che nasce dai gesti quotidiani e dalle relazioni, e che si può costruire davvero a partire dai pensieri dei più piccoli.

La speranza è che, leggendo questo articolo, anche noi adulti possiamo imparare qualcosa da loro: la pace si coltiva soprattutto quando la si sa immaginare.

Kareem Abdul-Jabbar IL RE DEL “GANCIO CIELO”

Articolo di Antonio Pirino e Dario Sanna 1C

Ecco la storia di Kareem Abdul-Jabbar, il gigante con lo “skyhook”.

Kareem Abdul-Jabbar, nato Ferdinand Lewis Alcindor Jr. a New York nel 1947, fu destinato alla grandezza sin da ragazzo.

A 13 anni era già alto quasi due metri e dominava nei tornei scolastici. Alla UCLA University vinse tre titoli NCAA consecutivi, un'impresa mai più ripetuta.

Quando entrò nell’NBA nel 1969, scelto dai Milwaukee Bucks, la lega cambiò per sempre. Con il suo stile elegante ma letale, Kareem introdusse lo “skyhook”, un tiro ad arco impossibile da bloccare, che sarebbe diventato la sua firma.

Nel 1971, al suo secondo anno, portò i Bucks al titolo NBA e vinse il suo primo titolo come “Most Valuable Player” (MVP). Ma quello fu solo l’inizio.

Dopo il trasferimento ai Los Angeles Lakers, Kareem divenne il fulcro della squadra degli anni '80, quella che tutti chiamavano “Showtime”, insieme a Magic Johnson e James Worthy. Con loro vinse 5 titoli NBA, per un totale di sei anelli in carriera.

Durante 20 stagioni accumulò record su record:

- 6 volte MVP (nessuno ne ha mai vinti di più),
- 19 partecipazioni all’All-Star Game,
- 38.387 punti segnati, un record che resistette per quasi 40 anni, fino al 2023 (superato da LeBron James).

Fu anche un uomo di grande cultura e di coscienza sociale. Si convertì all’Islam nel 1971 e cambiò il suo nome in Kareem Abdul-Jabbar, che significa “nobile servitore dell’Onnipotente”.

Fu sempre attivo nella lotta per i diritti civili, dimostrando che la grandezza non si misura solo in punti o trofei.

Quando si ritirò nel 1989, l’arena si alzò in piedi per un lungo applauso.

Aveva lasciato dietro di sé più di una carriera leggendaria: un esempio di disciplina, intelligenza e dignità.

Il suo impegno continuò nel sociale e vendette gran parte dei suoi trofei in un’asta benefica a favore dei bambini in difficoltà.

Nel solco da lui tracciato è stato istituito il premio “Kareem Abdul-Jabbar Social Justice Award” che, dalla stagione 2020-2021, è assegnato al giocatore NBA che più di tutti si distingue nella Giustizia Sociale e nei Valori di Uguaglianza, Rispetto e Inclusione.



Giornata Internazionale delle Lingue Europee

Articolo di Marika Merella e Vanessa Saba 2°A

Il 26 settembre, nella nostra classe (2°A), abbiamo celebrato la Giornata Internazionale delle lingue Europee insieme alla nostra insegnante di spagnolo, la professoressa Emanuela Masala. Questa giornata, istituita nel 2001 dal Consiglio d'Europa, promuove l'uguaglianza delle lingue e l'importanza dell'apprendimento linguistico per comunicare con persone di diversi Paesi. Mira anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della diversità linguistica e culturale in Europa e ad incoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere.

Abbiamo realizzato un cartellone rappresentando dei bambini in cerchio, attorno ad un mondo a forma di cuore, circondato da bandiere dell'Europa e abbiamo scritto parole in varie lingue. Le esperienze fatte in classe ci hanno arricchito e sono state particolarmente interessanti poiché abbiamo approfondito tematiche legate all'uguaglianza e alla valorizzazione delle differenze. Le lingue non sono solo uno strumento di comunicazione ma anche un modo per trasmettere valori e tradizioni di un determinato popolo. L'Unione Europea sostiene l'apprendimento delle lingue e incoraggia i cittadini ad impararne almeno due oltre alla propria lingua madre.



Che cos'è un bambino?

Articolo a cura di Simonetta Cugurra e Daniela Scano 1A e 1B primaria

Un bambino ha piccole mani, piccoli piedi e piccole orecchie, ma non per questo ha idee piccole”.....
 È da questa frase che è iniziata la nostra lettura del libro di Beatrice Alemagna “Che cos'è un bambino?”. Un breve viaggio nel mondo dell'infanzia che tra immagini colorate, talvolta buffe e un linguaggio delicato e profondo ci ricorda che i bambini sono persone con un bagaglio ancora acerbo di emozioni e pensieri; ricorda a noi adulti il nostro essere stati bambini ma ancor di più ci fa riscoprire quel nostro lato infantile che spesso nascondiamo o più semplicemente abbiamo dimenticato che ci permetterebbe di vivere liberamente e incondizionatamente la nostra dimensione affettiva. I bambini e le bambine delle classi prime della scuola primaria si sono rappresentati ognuno con la sua specificità ma tutti si sono incontrati nel bisogno di essere ascoltati con gli occhi spalancati ed essere amati nel loro essere semplicemente bambino.

Beatrice Alemagna

Che cos'è un bambino?



La gentilezza

Articolo di Giovanna Cossiga e Giorgia Ledda 1C medie

La parola gentilezza deriva dal latino “gentilis” che originariamente indicava chi apparteneva a una famiglia nobile (una gens), col tempo il suo significato si è evoluto e oggi essere gentili significa avere un comportamento rispettoso e benevolo. Abbiamo voluto fare una riflessione su questo argomento partendo dalla sua definizione per poi arrivare a capire quanto la gentilezza a scuola sia importante in quanto contribuisce a creare un ambiente positivo, migliora le relazioni tra studenti e insegnanti ed è un vero e proprio antidoto contro prepotenze e soprusi. Essere gentili significa scegliere di non fare ciò che fa male e provare invece a fare ciò che aiuta le persone a stare bene. La gentilezza può essere insegnata dagli adulti e dagli insegnanti attraverso le proprie azioni che danno il giusto esempio anche ai più giovani. Ma servono anche attività specifiche: si possono, ad esempio, organizzare attività didattiche con giochi divertenti ed educativi che incoraggino azioni gentili e ne facciano capire la loro importanza. Si può, inoltre, insegnare con il dialogo e la narrazione: discutere e leggere storie su personaggi che compiono atti di gentilezza può stimolarne lo spirito di emulazione positivo.

La gentilezza, quindi, facilita una comunicazione più chiara e aiuta il lavoro di squadra tra chi frequenta la scuola. La gentilezza infine ha il potere di trasformare le relazioni all'interno delle famiglie creando alleanze più autentiche basate sulla fiducia ed il rispetto reciproco.



Noi del musicale

[Articolo di Elisa Loru e Melissa Iovine 1B medie](#)

Siamo Melissa ed Elisa, due alunne della 1°B della Scuola Secondaria di primo grado del CANOPOLENO. Al termine del percorso alla Scuola Primaria abbiamo scelto di frequentare l'indirizzo musicale, dove impariamo a suonare uno strumento e facciamo musica d'insieme con le nostre compagne.

Abbiamo scelto il musicale perché innanzitutto ci piace molto la musica e anche perché ci piaceva l'idea di poter suonare in una piccola orchestra. Noi ci stiamo trovando molto bene, dopo aver imparato a riprodurre le note con lo strumento abbiamo iniziato tutte insieme un semplice brano che si intitola "IL TALISMANO DEGLI INCA " ci stiamo ancora lavorando ma siamo già molto soddisfatte del nostro percorso.

Di sicuro ci vuole studio e impegno costante: se vi piace la musica e avete voglia di fare ve lo consigliamo. Noi siamo molto contente della scelta che abbiamo fatto.

Per farci assegnare uno strumento abbiamo fatto un test d'ingresso con varie prove sulla musica ed il ritmo. A noi sono stati assegnati l'oboe ed il violino ma c'erano anche il pianoforte e la chitarra. Possiamo dire che all'inizio gli strumenti sembrano tutti difficili ma poi, conosciute le note ed il resto, suonare diventa semplice.



Rapina al Louvre

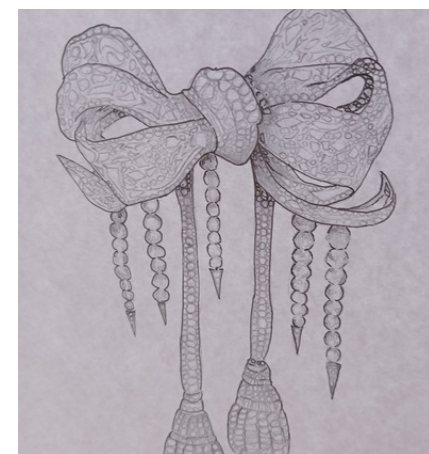
Articolo di: Cau G., Migheli M., Pisano A. M., Pistis M., disegno di Cau Mariachiara 2^C

Il Louvre è uno dei musei più famosi del mondo e accoglie circa trentamila persone al giorno. Si trova a Parigi e ospita molte opere famose tra cui dipinti, sculture e gioielli antichi di inestimabile valore. Questo lo rende soggetto a possibili rapine ma solo due, delle numerose subite, hanno avuto successo. La prima risale al 1911, quando fu rubata la Gioconda, famosissimo dipinto di Leonardo da Vinci che rappresenta Lisa Gherardini.

La seconda è avvenuta il 19 ottobre 2025, quando sono stati rubati otto gioielli imperiali del valore di circa 88 milioni di euro.

In quest'ultimo caso quattro uomini vestiti da operai hanno partecipato all'operazione che è stata organizzata con grande astuzia. La scelta del travestimento è stata particolarmente intelligente, dato che il Louvre era in fase di manutenzione in diverse zone, e gli ha permesso di passare inosservati. I ladri sono arrivati intorno alle 21:30 a bordo di due scooter e un montacarichi, che hanno utilizzato per raggiungere il primo piano, e sono entrati attraverso una finestra che hanno rotto con una smerigliatrice angolare. La zona era coperta da una sola telecamera, che però era rivolta nella direzione opposta, rendendo la finestra della Galleria Apollo una zona "sicura". Non appena sono entrati nella sala è scattato l'allarme e le cinque guardie presenti hanno subito fatto uscire tutti i visitatori. Una volta rimasti soli i ladri hanno potuto rubare un bel bottino tra cui collane e orecchini di smeraldo e zaffiri appartenuti a Maria Luisa d'Asburgo, seconda moglie di Napoleone Bonaparte, un diadema e la corona appartenuta all'imperatrice Eugenia. Dopo aver compiuto il furto sono usciti dalla finestra riutilizzando la scala del montacarichi al quale hanno tentato poi di dare fuoco con una tanica di benzina ma sono stati fermati da un poliziotto. Sono fuggiti lungo la Senna e si sono dileguati nel traffico parigino senza lasciare traccia, a parte un paio di guanti, un walkie-talkie e, soprattutto, la corona dell'imperatrice, che potrebbe essere stata lasciata apposta o essergli semplicemente caduta. Non è chiaro cosa faranno i ladri dei gioielli. Ci sono diverse possibilità: potrebbero fondere i metalli per crearne di nuovi o conservarli. E' improbabile che li venderanno perché correrebbero il rischio di essere facilmente rintracciabili.

Il furto ha sollevato dubbi sulla sicurezza del museo e il presidente Macron ha promesso di recuperare i preziosi rubati. Le indagini sono state affidate alle unità specializzate dell'Antiquités Trafic.



ATTACCO ALLE MICROPLASTICHE.: “ IL GEL MIRACOLOSO”

Articolo di Bortolu Andrea e Pinna Ettore 1°A medie

Le microplastiche sono piccole particelle di plastica che misurano meno di 5 millimetri che si disperdono nell'aria e nel suolo e rappresentano una grave minaccia per l'ambiente e la salute umana. Si trovano infatti in tutti gli habitat del pianeta, persino nell'acqua potabile e nel cibo ed essere già dentro di noi già da quando siamo nella pancia della mamma. Gli effetti sulla salute umana sono ancora in fase di studio.

Sheyna Patel, una ragazza di 14 anni della Florida, ha inventato un idrogel innovativo capace di catturare e degradare fino al 93% delle microplastiche presenti nell'acqua.

Questo gel funziona come una spugna che intrappola le particelle plastiche grazie a fenomeni di attrazione elettrostatica che vengono poi decomposte. L'idrogel è costituito da materiali sicuri ed ecologici, tra cui il chitosano. La sua invenzione è stata presentata al concorso 3M Young Scientist Challenge 2025, una competizione internazionale riservata ai giovani scienziati tra gli 11 e i 14 anni, e Sheyna è stata selezionata tra le dieci finaliste.

Ora sta lavorando con esperti di 3M per sviluppare ulteriormente il suo progetto. Il gel infatti è stato testato efficacemente in laboratorio, purificando l'acqua in condizioni controllate ma ancora non è nota la sua reale funzione nelle acque di fiumi, laghi e mari. Con l'esperta Deborah Isabelle la giovane inventrice sta lavorando per rendere il gel pronto per essere testato in contesti reali, per questo motivo non è ancora stato immesso nel mercato per la commercializzazione. E' fondamentale verificare che lo stesso gel non sia a sua volta inquinante e quantificare i costi. Se tutto andrà bene, come ci auguriamo, la fase successiva potrà essere quella di integrare questo prodotto negli impianti di trattamento delle acque e risolvere un grandissimo ed importante problema.

IL MIO VIAGGIO IN EGITTO

Articolo di Francesco Carta 3A medie

Nella prima metà del mese di ottobre ho avuto l'occasione di saltare ben 13 giorni di scuola perché ho fatto un viaggio a Sharm el Sheik di cui vi vorrei raccontare.

Sharm el Sheik si trova in Egitto ed è bagnato dal Mar Rosso. Si trova nella parte meridionale della penisola del Sinai, è un posto antico e affascinante che offre anche la possibilità di godere del relax dei tanti resort presenti.

Durante i primi tre giorni, con mio padre, abbiamo perlustrato a fondo il resort, infatti per lui questa era la quarta volta a Sharm e ci teneva a farmi da guida, il resort era un vero e proprio paesino con negozi, supermarket e ristoranti inclusi, questo ci dava la possibilità di scegliere cosa e dove mangiare senza dover scegliere dal buffet. Senza uscire dalla struttura potevamo dedicarci al relax tra spiaggia e piscina: la spiaggia era molto bella mi sono divertito a nuotare e giocare. Nei giorni successivi abbiamo iniziato a girare per i vari quartieri: siamo andati nella zona antica di Sharm, dove è presente la moschea e un promontorio con una sorgente d'acqua che scendeva per tutta la montagna; a "Naama Bay" (baia di Naama), che è il quartiere moderno e pieno di ristoranti e negozi, inoltre nella zona c'erano anche venditori locali che ci approcciavano con metodi molto pittoreschi. A "Old Sharm" abbiamo mangiato in un ristorante italiano, in cui ho preso delle lasagne e dove ho imparato che in Egitto non le fanno molto buone, mentre a Naama Bay abbiamo mangiato in una pizzeria, in cui ho preso una margherita e devo dire che mi è piaciuta.

Negli ultimi 5 giorni è arrivata anche mia madre e siamo andati a fare una gita dove abbiamo visto "la porta di Allah", che celebra la pace e l'amicizia tra egiziani e israeliani e un lago salato con l'acqua cristallina. Ma la mia attività preferita è stata lo snorkeling nelle acque del mar Rosso, perché ho visto per la prima volta dei pesci che neanche avevo sognato, nuotando anche a 20 cm di distanza dai coralli.

Gli ultimi giorni della vacanza ci siamo rilassati a bordo piscina ed infine, il 27, siamo ripartiti per la Sardegna. Il viaggio mi è piaciuto tanto e mi sono divertito. Se ci fossero state meno mosche sarebbe stato perfetto, ma comunque 8.5/10. Prossima tappa Los Angeles.



MIA NONNA RACCONTA: IL VELIERO DELL'EMPATIA

Articolo di Gaia Maria Demurtas 1B medie

Sulla mensola a casa di nonna c'è un veliero. Lo ricordo da sempre lì, con le sue vele ormai ingiallite dal tempo. È fatto di legno. Piccoli pezzi lunghi e lucidi. Quando ero piccola ci ho giocato. Ho rotto l'albero maestro e, nonostante nonno abbia cercato di aggiustarlo, ogni tanto si scolla e cade giù. Mia nonna ci tiene tantissimo a questo veliero. Dice sempre che, nonostante sia lì a prendere polvere, non lo butterà mai. Le chiedo il perché e dopo che me lo racconta, non posso che darle ragione.

Nonna Regina lavorava nello studio legale del padre. Mio bisnonno non l'ho mai conosciuto ma so che era un bravo avvocato e sapeva tante lingue. Nonna conserva tutti suoi libri in salone. Un giorno nonna era da sola in studio e arrivò un uomo dall'aspetto triste. Lo fece accomodare e chiacchierarono per un po'. La sua vita non era stata semplice e si sentiva tanto solo. Mano a mano però che parlavano, il suo viso diventava sempre più sereno fino a quando si alzò, ringraziò nonna Regina e se ne andò via. Qualche giorno dopo l'uomo tornò con un dono: era un veliero. Disse che l'aveva fatto quando stava in prigione servendosi degli stecchini e di materiale di recupero. Era l'unica cosa che possedeva ma ci teneva l'avesse lei che era stata l'unica, nella sua vita, ad ascoltarlo e comprenderlo.

Si parla tanto di che cosa sia mettersi nei panni degli altri. Questa parola magica...EMPATIA... per me è un veliero fatto del tempo donato all'altro.

Un veliero sul quale dovremmo salire tutti.

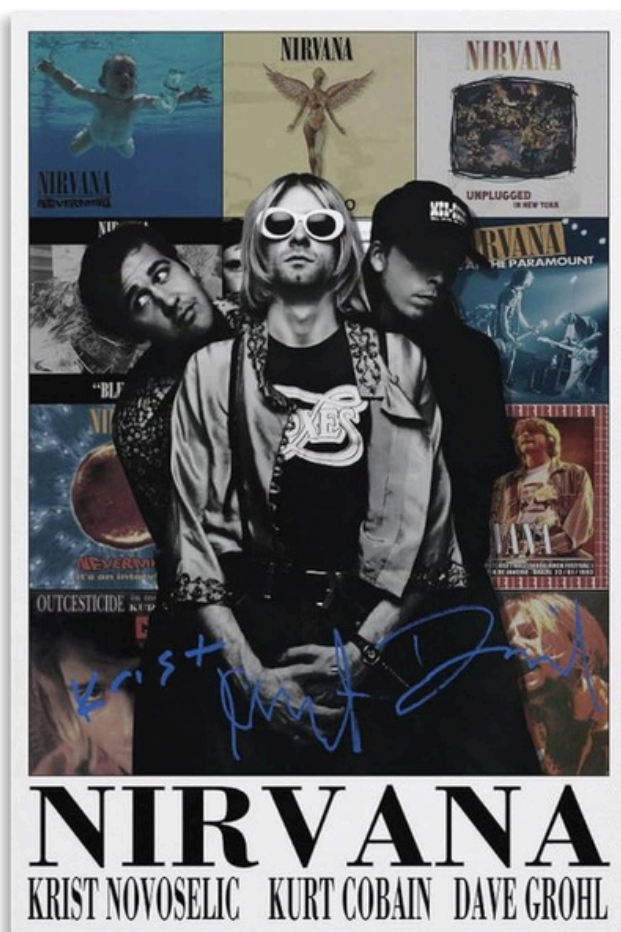
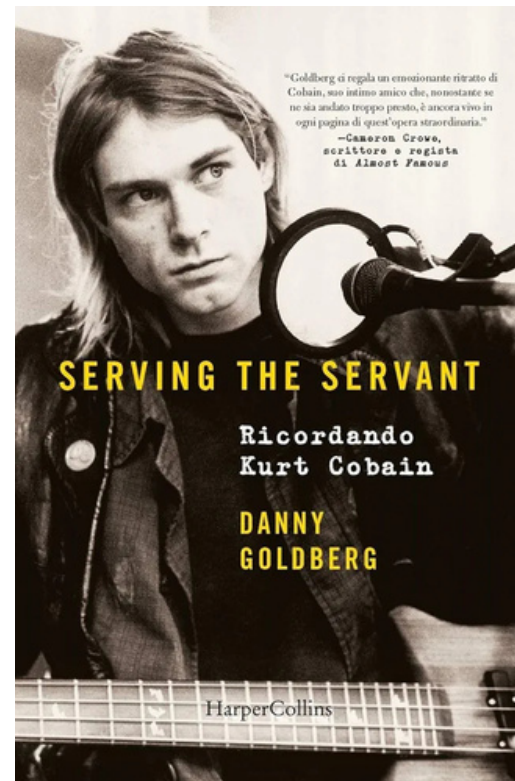


SMELLS LIKE TEEN SPIRIT: CANZONE DI RIVOLTA O DI PACE?

Articolo di Elena Sechi 2B medie

“Smells Like Teen Spirit” è la canzone più famosa della band dei Nirvana e ha avuto molto successo grazie alla voce del cantante del gruppo: Kurt Donald Cobain. Il nome della band in sanscrito (lingua dei testi sacri indiani) significa estinzione dei desideri e pace perfetta ma la canzone esprime il caos, rappresenta la rabbia e il disagio giovanile, la frustrazione, la mancanza di significato contro cui reagire.

C'è un richiamo a essere autentici, a sfidare le ingiustizie sociali, il rifiuto delle convenzioni sociali e l'arribellione contro l'ipocrisia. In questo possiamo sicuramente trovare un legame con la pace come ricerca di giustizia, verità, autenticità ed empatia.



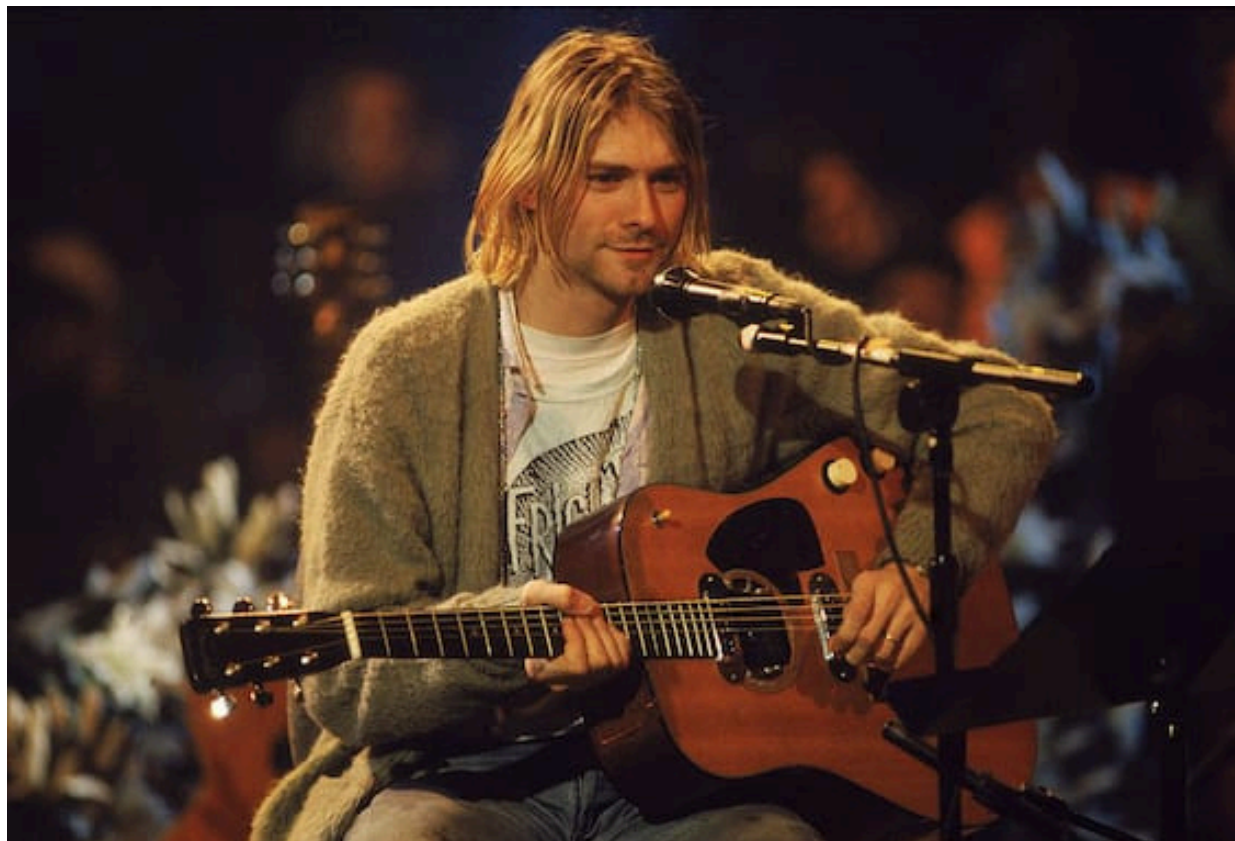
L'origine del titolo di questa canzone fu opera di Kurt Cobain: un giorno lui tornò a casa e vide una scritta sul muro “Kurt smells like teen spirit” cioè “Kurt odora di spirito adolescenziale” fatta dalla cantante Kathleen Hanna . Il riferimento era a “Teen Spirit” cioè un deodorante che veniva molto usato negli anni 80 ma Kurt aveva frainteso pensando che la scritta che alludesse al suo spirito giovanile e ribelle, quindi decise di usarlo come titolo di una canzone.

La canzone fu registrata nel maggio 1991 al Sound City Studios da Samuel Bayer e divenne il successo che fece lanciare l'album “Nevermind”. Ottenne un successo globale, raggiungendo miliardi di ascolti soprattutto tra gli adolescenti ma anche tra gli adulti.

Kurt Donald Cobain nacque il 20 febbraio 1967 ad Aberdeen, a Washington negli Stati Uniti e morì il 5 aprile 1994 a Seattle a 27 anni. Lui nella vita fu un cantautore ed un chitarrista ed anche il leader dei Nirvana, faceva musica principalmente di tipo grunge oppure una fusione di rock alternativo e punk rock.

Si sposò nel 1992 con Courtney Love ed ebbero una figlia, Frances Bean Cobain. La sua infanzia fu segnata dal divorzio dei genitori, da un senso di instabilità e dalla sua insicurezza fisica per essere troppo magro.

Secondo la mia onesta opinione Kurt Cobain, i Nirvana e la canzone "Smells Like Teen Spirit" sono delle cose che bisogna rispettare; i Nirvana sono una delle band che ha fatto la storia anche se ormai la conoscono in pochi, ma i loro testi trattano argomenti così delicati per far sentire a casa chi si sente fuori posto e far sentire loro che qualcuno li capisce e che questo genere di musica può piacergli. Ognuno ascolta quello che vuole e va bene così, bisognerebbe anche non avere sempre il bisogno di giudicare qualcosa solo dall'apparenza fisica ma bisognerebbe fermarsi e riflettere. Se parlo di musica lo dico sempre: non ti conviene insultare quella band o quel cantante perché tu non sai se quella persona è viva grazie alla musica e alle canzoni che fa.



LA GUERRA DI PIERO – DI FABRIZIO DE ANDRE'

Articolo di Mattias Iacovangelo e Nicolò Capocci 2B medie

Dormi sepolto in un campo di grano
Non è la rosa, non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
Ma son mille papaveri rossi

Lungo le sponde del mio torrente
Voglio che scendano i lucci argentati
Non più i cadaveri dei soldati
Portati in braccio dalla corrente

Così dicevi ed era d'inverno
E come gli altri verso l'inferno
Te ne vai triste come chi deve
Il vento ti sputa in faccia la neve

Fermati Piero, fermati adesso
Lascia che il vento ti passi un po'
addosso
Dei morti in battaglia ti porti la voce
Chi diede la vita ebbe in cambio una
croce

Ma tu non lo udisti e il tempo passava
Con le stagioni a passo di giava
Ed arrivasti a varcar la frontiera
In un bel giorno di primavera

E mentre marciavi con l'anima in spalle
Vedesti un uomo in fondo alla valle
Che aveva il tuo stesso identico umore
Ma la divisa di un altro colore

Sparagli Piero, sparagli ora
E dopo un colpo sparagli ancora
Fino a che tu non lo vedrai esangue
Cadere in terra a coprire il suo sangue

E se gli sparo in fronte o nel cuore
Soltanto il tempo avrà per morire
Ma il tempo a me resterà per vedere
Vedere gli occhi di un uomo che muore

E mentre gli usi questa premura
Quello si volta, ti vede e ha paura
Ed imbracciata l'artiglieria
Non ti ricambia la cortesia

Cadesti a terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che il tempo non ti sarebbe bastato
A chiedere perdono per ogni peccato

Cadesti a terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che la tua vita finiva quel giorno
E non ci sarebbe stato un ritorno

Ninetta mia, a crepare di maggio
Ci vuole tanto, troppo coraggio
Ninetta bella, dritto all'inferno
Avrei preferito andarci in inverno

E mentre il grano ti stava a sentire
Dentro alle mani stringevi il fucile
Dentro alla bocca stringevi parole
Tropo gelate per sciogliersi al sole

Dormi sepolto in un campo di grano
Non è la rosa, non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
Ma sono mille papaveri rossi.



Per noi, il testo di questa canzone scritta da Fabrizio de Andrè nel 1964 parla di un soldato, Piero, che è coinvolto nella guerra ed è costretto a uccidere i nemici. Nel brano viene raccontato il momento in cui, durante la marcia, si trova faccia a faccia con il suo avversario. Piero esita a sparare per primo perchè è preso da un senso di fratellanza e di umanità riconoscendo nell'altro se stesso, ma la sua esitazione lo porta alla morte, ucciso dal soldato di fronte a lui.

Abbiamo scelto questo brano perchè, oltre a piacerci molto e a suonarlo con la chitarra (sì! Noi frequentiamo il corso ad indirizzo musicale), ci riporta a un tema molto importante per costruire la pace: la fratellanza, il riconoscere nell'altro un essere umano come noi. Il brano è una denuncia della crudeltà e alla disumanità della guerra, pensiero che noi condividiamo.

La pace è importante per vivere in maniera serena e i conflitti si possono risolvere con il dialogo, la diplomazia e la giustizia.

Combattere è, dunque, un'attività insensata che non risolve i problemi ma li crea.

La nostra speranza è vivere in un mondo privo di conflitti, in serenità.



facebook



Dai tuoi messaggi.



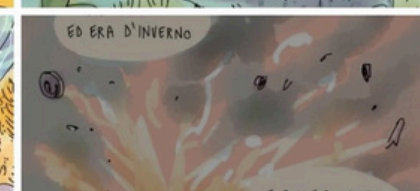
Dentro_faber



11 Gen · 🌐

La guerra di Piero illustrata interamente e in modo meraviglioso da @roby.il.pettiroso

•
•
#fabriziodeandrè
#laguerradi piero #vignetta
#fumetto #disegnoamano
#illustration #illustrazione



Calciomercato stagione 2025 - 26

Articolo di Samuele Picconi 2C medie

Il calciomercato è il periodo in cui le squadre di calcio possono comprare, vendere o scambiare giocatori.

È un po' come un enorme "super-mercato" dei calciatori, dove ogni club cerca di migliorare la propria squadra trovando i giocatori giusti.

Il calciomercato funziona tramite:

- trasferimenti definitivi (un giocatore cambia squadra in cambio di una somma di denaro)
- prestiti (il giocatore cambia squadra per un periodo limitato, spesso un anno)
- obbligo o diritto di riscatto (la squadra che lo prende può, o deve, comprarlo definitivamente dopo il prestito)

Le società trattano con agenti, dirigenti e procuratori per definire tutti i dettagli: prezzo, durata del contratto, bonus, stipendio, premi e molto altro.

Il calciomercato, così come lo conosciamo oggi, nasce ufficialmente negli anni '80 quando FIFA e federazioni europee iniziano a regolamentare in modo chiaro i periodi di trasferimento.

Da allora si è evoluto tantissimo, diventando un evento globale seguito da milioni di tifosi.

A cosa serve?

Il calciomercato serve a:

- rafforzare le squadre
- sostituire i giocatori in partenza
- lanciare giovani talenti
- migliorare la competitività del campionato
- far sì che ogni club possa costruire una rosa sempre più forte

Senza calciomercato, le squadre resterebbero sempre uguali... e il calcio sarebbe molto meno emozionante!

Perché piace così tanto?

Perché è pieno di:

- suspense
- colpi di scena
- trattative segrete
- sogni che diventano realtà
- campioni che possono cambiare completamente il destino di una squadra






È un po' come seguire una serie TV: ogni giorno può succedere qualcosa di incredibile!







Calciomercato Italia

Serie A: un'estate impazzita!

Le squadre italiane hanno messo in campo cifre da record. Ecco i colpi più importanti:

-  Roberto Piccoli dal Cagliari alla Fiorentina per 25 milioni.
-  Kristian Asllani lascia l'Inter e si trasferisce al Torino.
-  Nikola Krstović dal Lecce all'Atalanta per 25,6 milioni.
-  Nicola Zalewski passa dall'Inter all'Atalanta per 17 milioni.
-  Jacopo Fazzini dall'Empoli alla Fiorentina per 4 milioni.











Serie B: movimenti sorprendenti

-  Giuseppe Panico passa dalla Carrarese all'Avellino.
-  Ardon Jashari firma per il Milan per 36,8 milioni.
-  Dan Ndoye dal Bologna al Nottingham Forest per 42,1 milioni.
-  Il portiere della Fiorentina arriva al Milan per 7,9 milioni.
-  Tommaso Augello si trasferisce dal Cagliari al Palermo per 8,2 milioni.

Calciomercato Europeo

Cifre assurde e colpi da videogame!

Il mercato europeo è stato ancora più scatenato, con trasferimenti incredibili:

-  Alexander Isak al Liverpool per 144 milioni.
-  Florian Wirtz anche lui al Liverpool per 140,6 milioni.
-  Nicolas Jackson segna e stupisce in Germania, già a segno in Champions League.
-  Victor Boniface in prestito al Werder Brema, con possibile acquisto futuro.
-  Eliesse Ben Seghir dal Monaco al Bayer Leverkusen per 32 milioni.
-  Loïc Badé, campione d'Europa 2023, al Bayer Leverkusen per 25 milioni.
-  Viktor Gyökeres all'Arsenal per 67 milioni.
-  Eberechi Eze lascia il Crystal Palace e vola all'Arsenal per 61 milioni.
-  Lucas Chevalier al Paris Saint-Germain per 40 milioni.
-  Ilia Zabarnyi acquistato dal PSG per 63 milioni.






Conclusione: un calciomercato indimenticabile

La stagione 2025–2026 sarà ricordata come una delle più pazze e spettacolari di sempre.

Record battuti, giovani promesse che esplodono, campioni che cambiano maglia e colpi di scena

che tengono tutti incollati alle notizie.

Il calciomercato, in questo caso, suscita emozioni uniche:

-  speranza per chi sogna nuovi campioni
-  ansia in attesa delle trattative
-  gioia quando arriva il giocatore dei sogni
-  sorpresa per i colpi improvvisi
-  passione, quella che solo il calcio sa dare

È un viaggio pieno di adrenalina per tifosi di tutte le età e ogni anno diventa sempre più emozionante!



Curiosità sugli animali

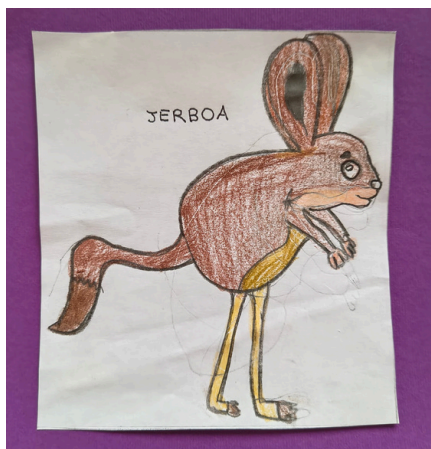
Articolo a cura di Daniela Delogu
2^B primaria



Cammello:
ha tre sopracciglia per proteggersi dalle tempeste di sabbia
Claudio



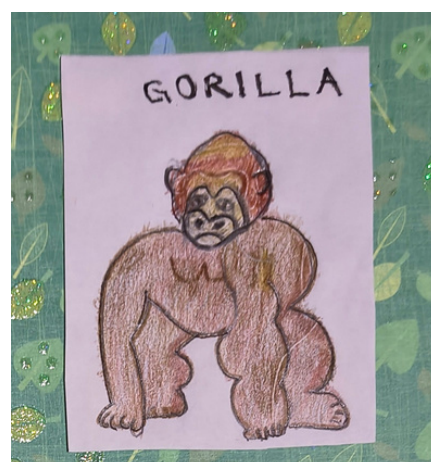
Capibara:
è il roditore più grande al mondo. Il suo peso può superare i 60 kg
Lucia



Jerboa:
è un piccolo roditore ed è l'animale con le orecchie più grandi rispetto al corpo
Edoardo



Basenji:
è un cane di razza africana che non può abbaiare. Emette solo dei mugolii
Antonio



Gorilla:
ruttano quando sono felici.
Nicolò



Polpo mimetico
è molto abile ad imitare gli altri animali non solo cambiando colore ma anche la forma del corpo. Può assumere le sembianze del serpente di mare, della medusa e di altri animali velenosi per spaventare i predatori
Nicole



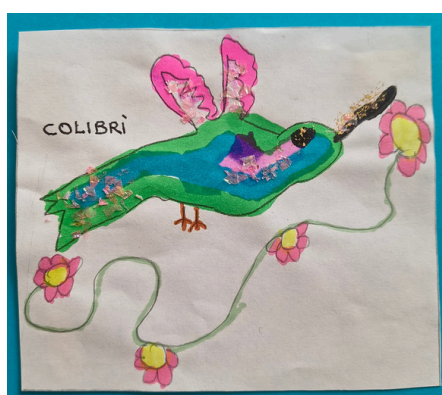
Canguro:
non può camminare all'indietro
ma solo saltare
Alice



Koala:
ha due pollici per ogni zampa
anteriore e le impronte digitali
sono molto simili a quelle
umane **Carlotta**



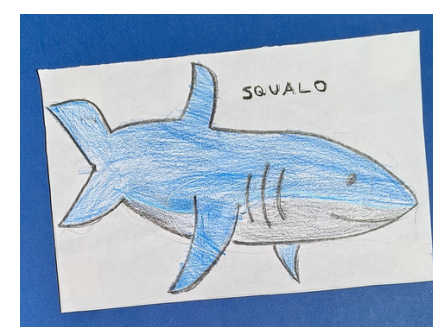
Lucertola cornuta:
spruzza sangue dagli occhi, dal
sapore e dall'odore sgradevole
per difendersi dai predatori
Gabriele



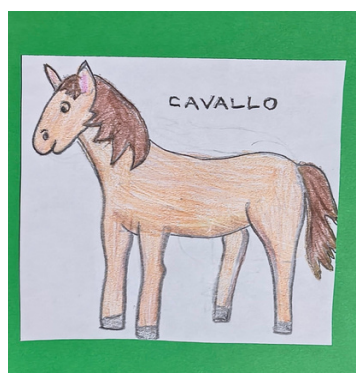
Colibrì:
è l'unico uccello
capace di volare
all'indietro
Giorgia



Ragno pavone:
è piccolissimo, misura circa 5
mm. I maschi hanno il dorso
coloratissimo e lo mettono in
mostra durante la danza di
corteggiamento. Se la
coreografia e i suoni emessi non
piacciono alla femmina questa li
può anche uccidere
Noa



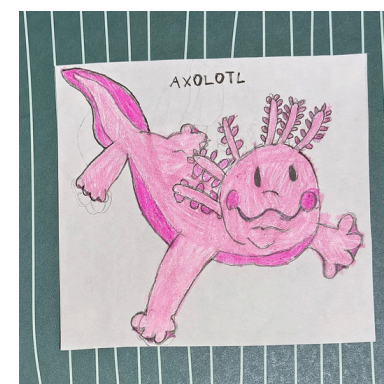
Squalo:
non ha palpebre dunque
dorme con gli occhi aperti.
ALcuni tengono una parte
del cervello adormentata
e l'altra sveglia e
continuano a nuotare per
respirare
Michele



Cavallo:
per esprimere i suoi
stati d'animo utilizza
diverse posizioni delle
orecchie. Attenti... se le
appiattisce all'indietro
significa che sta
diventando aggressivo
Francesco



Saltafango:
è un pesce che può
saltare fuori dall'acqua
e "camminare" usando
le pinne pettorali come
fossero delle zampe
Aurora



Axolotl
è un anfibio capace di
rigenerare parti del
corpo. Non solo
zampe e coda ma
anche cuore, fegato e
persino il cervello
Marcantonio

Alessia Orro

Articolo di Agnese Campus 1C medie

Alessia Orro è nata il 18 luglio del 1998 a Narbolia, in provincia di Oristano.

Pallavolista di livello mondiale, ha iniziato a giocare tra le giovanili sarde nell'Ariete Oristano come centrale/opposto, a 14 anni fa il suo ingresso nel Club Italia, provando vari ruoli. Il suo grande talento si manifesta molto presto quando, a 16 anni, debutta in nazionale maggiore alle olimpiadi di Rio, dopo aver vinto i mondiali U18 nel 2015, passando per i giochi olimpici di Tokyo del 2020. Durante l'esperienza al club Italia ha vinto l'oro olimpico a Parigi 2024, un traguardo storico per la pallavolo femminile. Grazie al suo impegno, alla sua determinazione e la costanza negli allenamenti arriva ad essere una delle migliori palleggiatrici con vari successi, sia internazionali che individuali. Al momento gioca al Fenerbahçe in Turchia e ai mondiali 25/26 è stata premiata come migliore giocatrice del torneo e migliore palleggiatrice. La sua passione per lo sport non si ferma alla pallavolo, Alessia ama i cavalli e pratica anche equitazione a livello agonistico, nutrendo così il suo forte legame con la nostra terra, di cui ama portare avanti le tradizioni, circondata dall'affetto della sua famiglia. Alessia Orro è un esempio da seguire per le ragazze, nel corso della sua giovane vita ha raggiunto grandi risultati personali, senza montarsi la testa, continuando ad essere la ragazza semplice, che ama gli animali, cucinare e vivere lo sport in modo sano ma che non si lascia intimidire e che sa affrontare anche gli imprevisti.

La giovane è stata vittima di uno stalker, che ha iniziato ad avvicinarsi a lei in Nazionale il giorno del suo compleanno: "Una persona si è avvicinata a regalarmi un mazzo di fiori, credevo fosse un fan, ho ringraziato e sono andata via.

Da lì è iniziato tutto: trovavo sui social messaggi a volte di amore e altre di minacce. Poi ha iniziato a seguirmi ovunque andassi, sempre ubriaco e pericoloso", spiega la pallavolista, 27 anni.

Alessia Orro non ha sporto subito denuncia: "Non ho capito subito la gravità, ho sbagliato a non denunciare subito. È stato il periodo più brutto della mia vita perché la tua vita cambia, inizi a guardarti sempre le spalle, ad avere paranoie, a non vivere la vita in modo sereno".

Alessia Orro è riuscita a superare quel periodo difficile anche grazie al sostegno della psicoterapia: "È un trauma che cercavo di nascondere, è una cosa che ti lascia cicatrici grandissime".

La scelta di scrivere un articolo su Alessia Orro, quindi, non nasce solo dalla mia passione per lo sport, ma anche dall'ammirazione per una giovane donna che con coraggio affronta le sfide che la vita le pone davanti, dimostrando che, anche se si è forti e sicure, chiedere aiuto nei momenti di necessità è fondamentale e a volte può salvarti la vita.



LETTERA AI PADRONI DEL FAST FASHION

Articolo di Giulia Solari 3A medie

Vi scrivo questa lettera riguardo al settore tessile e in particolare alle condizioni dei lavoratori in Bangladesh, all'inquinamento ambientale e anche alla produzione di JEANS. E' inaccettabile che nel 2025 i marchi internazionali continuino a sfruttare milioni di lavoratori nelle fabbriche del Bangladesh, pagandoli una miseria per orari più che stancanti in condizioni di sicurezza pessime.

Questi operai, tra cui bambini, non solo sono sottopagati ma vivono in un contesto di totale sfruttamento. Senza accesso a cure mediche, a una vita dignitosa e privando i bambini della possibilità di andare a scuola e di realizzare i loro sogni. Come possono i marchi così apprezzati sfruttare l'umanità in questo modo?

L'altra vergogna è l'inquinamento causato dalla produzione di jeans per via dell'utilizzo di sostanze chimiche e di quantità eccessive di acqua.

Voi avete una grande responsabilità ma continuate a produrre in modo irresponsabile senza alcun rispetto per l'ambiente e le nostre generazioni future.

Questa situazione è insostenibile e io oggi sono qui a scrivere questa lettera per proporvi delle idee per migliorare la situazione:

- condizioni di lavoro dignitose: garantire a tutti gli operai delle fabbriche di produzione, incluse quelle del Bangladesh, orari di lavoro ragionevoli, sicurezza e pagandoli il giusto;
- benessere per i lavoratori: avviare un fondo di sostegno per migliorare le condizioni dei lavoratori, garantendo loro cure sanitarie e alloggi dignitosi;
- riduzione dell'impatto ambientale: è necessario ridurre l'uso di acqua e sostanze chimiche. Per la produzione di jeans utilizzare pratiche a basso impatto ambientale, se non addirittura riciclare, rigenerare, riutilizzare

Mi aspetto che facciate il primo passo verso il futuro per garantire una vita felice a tutti coloro che ne hanno bisogno. Vi invito a fare la cosa giusta non solo per i clienti ma per il bene del mondo intero.

Cordiali saluti
Giulia Solari



Il premio Nobel

Articolo di Dionisio Onorato 2C medie

Il premio Nobel è un riconoscimento mondiale che viene attribuito, ogni anno, a persone ancora in vita che si sono distinte nelle varie scienze umane ed è quantificato in circa 790 mila euro, somma che viene ancora presa dal fondo lasciato dal Alfred Nobel.

Il premio è stato pensato e realizzato da Alfred Nobel nel 1895 attraverso testamento. Alfred Nobel era un uomo d'affari svedese, fino ad allora considerato in modo poco benevolo perché aveva scoperto la dinamite che aveva ucciso tante persone nel mondo. Era uno scienziato (un chimico), un inventore, un imprenditore e divenne molto ricco. Grazie alla sua ricchezza istituì il premio per celebrare ogni anno coloro che avevano fatto qualcosa d'importante per l'umanità.

I primi premi vennero attribuiti nel 1901. Inizialmente Nobel aveva pensato il premio per quattro discipline, mentre quello per la pace lo pensò in considerazione della sua profonda amicizia con la pacifista austriaca Bertha Von Suttner. La sesta disciplina per cui è riconosciuto il premio Nobel, ovvero le scienze economiche, è stata inserita nel 1968 dalla Banca nazionale svedese in memoria di Alfred Nobel.

L'assegnazione del premio non può essere annullata, anche se c'è stato qualcuno che ha rifiutato il premio come ad esempio Jean Paul Sartre, che ha rifiutato il premio alla letteratura nel 1964 e Le Duc Tho che ha rifiutato quello per la pace nel 1973 insieme al segretario di Stato Henry Kissinger.

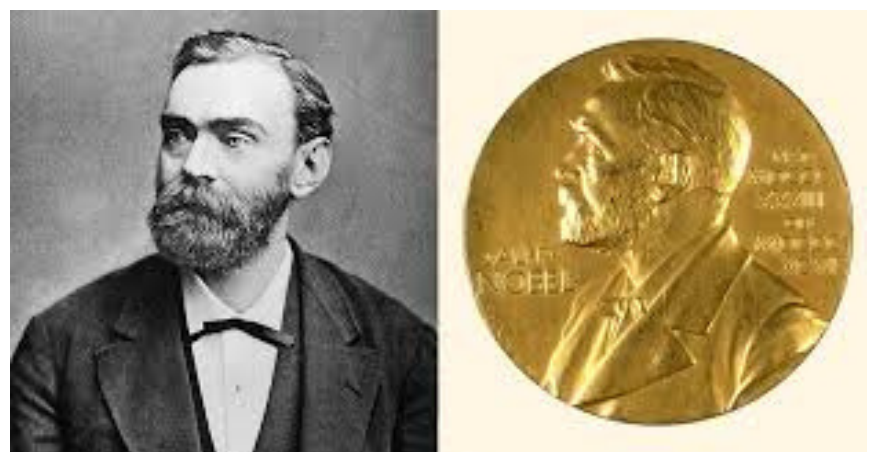
Ma chi riconosce i premi?

L'accademia Reale Svedese delle scienze attribuisce i premi per la fisica, la chimica

e le scienze economiche, il Karolnska Institutet quello per la medicina, l'Accademia svedese quello per la letteratura, mentre il Comitato eletto dal parlamento norvegese quello per la pace (assegnato ad Oslo il 10 dicembre).

I vincitori vengono annunciati la prima settimana di ottobre e proclamati il 10 dicembre, giorno in cui morì Alfred Nobel nel 1896.

Finora sono stati 21 gli italiani a ricevere questa onorificenza: i primi furono, nel 1906, Giosuè Carducci per la letteratura e Camillo Golgi per la medicina, mentre l'ultimo è stato Giorgio Parisi per la fisica nel 2021; le uniche connazionali premiate con il Nobel sono state Grazia Deledda per la letteratura nel 1926 e Rita Levi-Montalcini per la medicina nel 1986 Premio nobel per la pace. Nel 1993 fu dato a Nelson Mandela, simbolo della lotta contro l'apartheid in Sudafrica divenendo il primo Capo di Stato sudafricano di colore e un simbolo di giustizia e coraggio per tutti. Malala Yousafzai, attivista pakistana, è la più giovane vincitrice del premio (2014) per la sua lotta a favore del diritto all'istruzione femminile. Con i fondi ottenuti ha costruito una scuola in Pakistan e continua a lottare per garantire il diritto all'istruzione delle bambine.



Fairy Tail

SERIE TV

TITOLO: Fairy Tail

STAGIONI: 9

AUTORE: Hiro Mashima ha scritto e disegnato il manga dal quale ha preso ispirazione questa serie

GENERE: anime fantasy

AMBIENTAZIONE: mondo immaginario chiamato Earthland

TRAMA : Lucy e i suoi amici maghi affrontano varie missioni e sfide per proteggere il regno di Fiore dalle forze oscure. I protagonisti vivono fantastiche avventure mentre affrontano nemici sempre più potenti e scoprono segreti sul loro mondo.

COMMENTO: questa serie ci è piaciuta molto perché è piena di azione e suspense, di momenti seri e altri divertenti. La consigliamo perché è molto coinvolgente e demozionante e perché sottolinea l'importanza dell'amicizia.

Articolo di Rachele Concas e Viola Sanna 1C medie



Non mentire

LIBRO

TITOLO: "Non mentire"

AUTRICE: Freida McFadden

GENERE: thriller psicologico

PAGINE: 288

TRAMA: Tricia e Ethan sono una coppia di giovani sposi alla ricerca della casa dei loro sogni.

Mentre visitano la villa appartenuta ad una famosa psichiatra, scomparsa misteriosamente tre anni prima, rimangono bloccati nella tenuta a causa di una violenta tempesta. Alla ricerca di un libro, per ingannare il tempo, Tricia scopre una stanza segreta dove ci sono le registrazioni audio delle sedute della dottoressa Hale. Ascoltandole emerge una catena di terrificanti eventi che hanno portato alla sua misteriosa scomparsa. Tricia arriva all'ultima registrazione, quella che rivela la verità... riuscirà a leggerla?

COMMENTO: io consiglio questo libro a ragazze/i dai 13 anni in su e lo trovo adatto a chi ha iniziato da poco ad approcciarsi a questo genere. La scrittura dell'autrice è scorrevole, i capitoli sono tanti ma anche molto corti. Alcune parti mi hanno fatto riflettere su argomenti, di cui normalmente, si parla poco altre mi hanno fatto ridere. Ho trovato tutti i personaggi molto interessanti e alcuni persino inquietanti. E' un libro avvincente e ricco di colpi di scena imprevedibili e il finale vi lascerà a bocca aperta!

Articolo di Ludovica Varone 3C medie





**Iconica immagine, creata nel 1949 da Picasso per il Congresso Mondiale della Pace di Parigi, che divenne un potente simbolo globale di pace, fratellanza e rifiuto della guerra. Una litografia che ritrae una colomba con un ramoscello d'ulivo, ispirata alle colombe che l'artista osservava da bambino a Malaga e che suo padre, ornitologo, gli aveva insegnato a disegnare.
*Dedicata a tutti i bambini e le bambine che vivono nella guerra***